



Consolato Generale d'Italia
San Paolo

**PROCEDURA DI SELEZIONE PER L'ASSUNZIONE DI N° 2 (DUE) IMPIEGATI A CONTRATTO DA
ADIBIRE AI SERVIZI DI COLLABORATORE AMMINISTRATIVO NEL SETTORE CONSOLARE**

3 settembre 2025

PROVA SCRITTA ITALIANO – PORTOGHESE

TRACCIA 1

Testo estratto dal "Massimario per l'ufficiale di stato civile", sezione sui "Cittadini italiani che si sposano all'estero"

**IL CANDIDATO TRADUCA SENZA L'USO DEL DIZIONARIO IL SEGUENTE TESTO D'UFFICIO
DALL'ITALIANO AL PORTOGHESE IN UN'ORA DI TEMPO**

Il cittadino italiano residente all'estero può essere unito in matrimonio dinanzi all'autorità diplomatica o consolare italiana, oppure dinanzi all'autorità locale, secondo le leggi del luogo. Nel primo caso, si dovrà rivolgere al consolato italiano nella cui circoscrizione risiede. Il consolato italiano effettuerà le pubblicazioni al proprio albo e farà gli accertamenti necessari sulle dichiarazioni rese, acquisendo d'ufficio gli eventuali documenti occorrenti. Per il cittadino straniero occorrerà il nulla osta rilasciato dall'autorità competente del suo paese. Il consolato italiano che ha celebrato il matrimonio provvederà alla trasmissione dell'atto al comune italiano nella cui AIRE è iscritto il cittadino, per la trascrizione.

Se il matrimonio all'estero debba essere celebrato dinanzi all'autorità diplomatica o consolare, per le pubblicazioni si applicheranno le disposizioni di 108 cui al d.lgs. 71/2011. Il primo comma dell'art. 11, per il caso in cui uno o entrambi i nubendi siano residenti in Italia, fa richiamo all'art. 115 del codice civile, del quale però, va ricordato, è stato abrogato il secondo comma dall'art. 110, comma 3 del D.P.R. 396/2000. Per quanto riguarda il cittadino straniero, che intenda sposarsi dinanzi all'autorità diplomatica o consolare italiana all'estero, saranno gli interessati a dover chiedere all'autorità straniera il nulla osta di cui all'art. 116 del codice civile (art. 13, sesto comma, d.lgs. n.71/2011).

Se le pubblicazioni sono richieste dallo Stato in cui dovrà essere celebrato il matrimonio, esse dovranno essere effettuate a cura dell'ufficiale dello stato civile del

comune ove ha residenza il cittadino italiano. Lo sposo straniero, che non abbia la residenza in Italia, dovrà rendere tuttavia, personalmente o per procura, dinanzi allo stesso ufficiale, la dichiarazione di cui all'art. 51, primo comma, del D.P.R. 396/2000, e produrre i documenti necessari al fine di escludere la sussistenza di impedimenti al matrimonio, secondo la legge italiana. L'ufficiale dello stato civile, ai sensi del secondo comma della norma, dovrà verificare l'esattezza della dichiarazione degli sposi. Dell'esito delle pubblicazioni darà poi comunicazione all'ufficiale dello stato civile straniero.

Qualora si volesse contrarre matrimonio all'estero davanti all'autorità del luogo, la procedura matrimoniale è interamente sottoposta alla normativa di quello Stato, per cui sarà l'ufficiale dello stato civile dello Stato estero a indicare la documentazione e l'iter da seguire. Va tenuto presente che alcuni Stati non richiedono previe pubblicazioni, per cui sarà possibile procedere direttamente al matrimonio sulla scorta della sola documentazione che verrà richiesta all'occorrenza.

A seguito dell'abrogazione (art. 110, comma 3, del D.P.R. 396/2000) del secondo comma dell'art. 115 del codice civile, è venuto meno l'obbligo di effettuare le pubblicazioni per i matrimoni di un cittadino italiano da celebrare presso qualunque stato estero dinanzi all'autorità locale.

Nella ipotesi in cui uno o entrambi i coniugi siano cittadini italiani residenti all'estero e intendano contrarre matrimonio con rito religioso in un paese straniero che lo ammetta e gli annetta effetti civili, si ritiene che le pubblicazioni (ove richieste dallo Stato estero dove la celebrazione deve avvenire) debbano essere effettuate presso l'ufficio consolare (o gli uffici consolari) del luogo di residenza dei nubendi, o, nel caso in cui essi non abbiano residenza in detto paese, presso l'ufficio consolare del luogo ove il matrimonio deve essere celebrato. Qualora uno degli sposi od entrambi abbiano residenza in Italia, la pubblicazione (ove prevista dalle normative locali) dovrà essere effettuata anche presso il comune di attuale residenza del o dei nubendi, alla stessa stregua di un matrimonio civile da celebrare all'estero. Nel caso di matrimonio da celebrare all'estero di fronte all'autorità locale tra un cittadino italiano e un cittadino straniero, per il nubendo straniero non occorre il nulla osta di cui all'art. 116 del codice civile, che è infatti richiesto solo per il matrimonio che il cittadino straniero intende contrarre in Italia o dinanzi all'autorità italiana all'estero.

Nel caso di matrimonio da celebrarsi per delega, ai sensi dell'art. 109 del codice civile, davanti al console italiano quale ufficiale di stato civile (da considerarsi, quindi, alla stregua di un ufficiale di stato civile che opera in Italia) è necessaria l'esibizione da parte del nubendo straniero o del suo procuratore del "nulla osta" rilasciato dalle autorità dello Stato di appartenenza, ai sensi dell'art. 116 del codice civile. Il consolato dove dovrà essere celebrato il matrimonio deve essere dai nubendi indicato all'ufficiale di stato civile per la delega specifica. Il console richiesto valuterà la sua competenza per tale celebrazione.



Consolato Generale d'Italia
San Paolo

**PROCEDURA DI SELEZIONE PER L'ASSUNZIONE DI N° 2 (DUE) IMPIEGATI A CONTRATTO DA
ADIBIRE AI SERVIZI DI COLLABORATORE AMMINISTRATIVO NEL SETTORE CONSOLARE**

3 settembre 2025

PROVA SCRITTA ITALIANO – PORTOGHESE

TRACCIA 2

Testo estratto dal "Massimario per l'ufficiale di stato civile", sezione sui "Registri e atti dello stato civile"

**IL CANDIDATO TRADUCA SENZA L'USO DEL DIZIONARIO IL SEGUENTE TESTO D'UFFICIO
DALL'ITALIANO AL PORTOGHESE IN UN'ORA DI TEMPO**

Alcune delle dichiarazioni che si fanno dinanzi all'ufficiale dello stato civile hanno la funzione esclusiva di dare pubblica notizia di eventi, come la nascita e la morte, che hanno rilevanza per l'ordinamento dello stato civile in quanto venuti in essere. Da tali eventi, come documentati nei registri dello stato civile, possono derivare, per effetto di normative particolari, estranee alla disciplina che regola le iscrizioni di dette dichiarazioni, diritti e doveri (diritto alla vita, ad essere educato e mantenuto, o, diversamente, diritto alla successione nel defunto, ecc. ecc.).

In questi casi incombe all'ufficiale l'obbligo di ricevere quanto riferito dal dichiarante e formarne nei suoi registri processo verbale per atto pubblico, senza che a lui compete di stabilire se gli eventi riferiti possano essere compatibili con l'ordinamento italiano e se per questo abbiano rilevanza e siano produttivi di diritti e doveri. Spetterà al giudice pronunciarsi su tali questioni ove su di esse sorga controversia.

Diversamente, altre dichiarazioni, pure rese dinanzi all'ufficiale dello stato civile, sono, di per sé stesse, produttive di effetti giuridici riguardo allo status della persona cui si riferiscono: sono tali, ad esempio, le dichiarazioni di riconoscimento di filiazione naturale o quelle che si esprimono in relazione alla cittadinanza italiana. In questi casi, proprio per la immediatezza della produzione di effetti derivanti dalla effettuazione della dichiarazione, l'ufficiale dovrà rifiutare di riceverla ove essa sia in contrasto con l'ordinamento e con l'ordine pubblico (art. 7 del D.P.R. 396/2000): ad esempio,

riconoscimento di un figlio incestuoso, rinuncia alla cittadinanza fuori delle ipotesi ammesse dalla legge.

L'atto di nascita, se privo di uno dei suoi elementi essenziali (la sottoscrizione del dichiarante), non per un suo impedimento, ma per un difetto di volontà, non può considerarsi esistente, neppure se l'ufficiale dello stato civile, 16 ottemperando a quanto disposto dal quinto comma dell'art. 12 del D.P.R. 396/2000, rappresenti che l'atto non è giunto al suo compimento, spiegandone le ragioni e sottoscrivendo il tutto. Poiché il detto ufficiale, nell'esercizio delle sue funzioni, è a conoscenza della mancata formazione dell'atto e, nel contempo, dell'avvenuta nascita, dovrà informare di quanto accaduto il procuratore della Repubblica per gli adempimenti di sua competenza, ai sensi dell'art. 32; il tribunale provvederà secondo quanto disposto dagli artt. 95 e seguenti.

Similmente, nel caso di una dichiarazione di morte, se il dichiarante non voglia sottoscrivere il relativo atto o si allontani prima del suo compimento, l'ufficiale dovrà farne menzione in calce a quanto già scritto, apporre la propria firma e dare informazione dell'accaduto al pubblico ministero.

Diversamente, nel caso di dichiarazioni in ogni altra ipotesi (ad es. per l'acquisto, il riacquisto, la rinuncia della cittadinanza italiana o per il riconoscimento di un figlio naturale) l'atto, non sottoscritto dal dichiarante per difetto di volontà, non potrà sussistere in nessun modo, né potrà essere sostituito da una rettificazione del tribunale; l'ufficiale dello stato civile dovrà limitarsi ad attestare l'accaduto nei modi di cui al comma 5 dell'art. 12, e la dichiarazione si avrà come non resa.



Gli atti dello stato civile italiano si debbono formare anche quando i loro titolari sono cittadini stranieri: atti di nascita, di matrimonio, di morte, ecc. Conseguo da ciò che su quello di nascita, ad esempio, si debbono annotare (art. 49) tutti gli eventi considerati dalla norma, compresi i casi di riconoscimento di filiazione naturale, di legittimazione per susseguente matrimonio e di cambiamento del cognome, ancorché riferiti a cittadini stranieri.

Trattandosi, appunto, di cittadini stranieri, si deve applicare, in Italia, la normativa di cui al nostro diritto internazionale privato (legge 31 maggio 1995, n. 218), che fa riferimento, per i casi anzidetti, alla legge nazionale del soggetto interessato (artt. 24, 34 e 35). Ove non vi sia contrasto tra detta legge e quella italiana (art. 16), correttamente l'ufficiale dello stato civile dovrà procedere alle relative annotazioni. Anche con riguardo all'art. 30 di detta legge, la scelta del regime patrimoniale da parte dei coniugi stranieri che si sono sposati in Italia può ricadere sulla legge dello Stato di cui almeno uno di essi è cittadino o nel quale almeno uno di essi risiede; lo stesso principio si applica anche nell'ipotesi di matrimonio concordatario (v. Circolare n. 8 del 15 marzo 2010 e Circolare n. 2 del 17 giugno 2011).





Consolato Generale d'Italia
San Paolo

PROCEDURA DI SELEZIONE PER L'ASSUNZIONE DI N° 2 (DUE) IMPIEGATI A CONTRATTO DA ADIBIRE AI SERVIZI DI COLLABORATORE AMMINISTRATIVO NEL SETTORE CONSOLARE

3 settembre 2025

PROVA SCRITTA ITALIANO – PORTOGHESE

TRACCIA 3

Testo estratto dal "Manuale per la gestione amministrativa del trattamento delle domande di visto e la cooperazione locale Schengen (Manuale per il codice dei visti II)", sezione sull' "Organizzazione e informazioni da dare ai cittadini"

IL CANDIDATO TRADUCA SENZA L'USO DEL DIZIONARIO IL SEGUENTE TESTO D'UFFICIO DALL'ITALIANO AL PORTOGHESE IN UN'ORA DI TEMPO

Divisione dei compiti e protezione del personale

Per mantenere i livelli di vigilanza e proteggere il personale da pressioni a livello locale devono essere istituiti, ove opportuno, sistemi di rotazione per il personale che tratta direttamente con i richiedenti.

Gli Stati membri devono prestare particolare attenzione a introdurre strutture di lavoro chiaramente definite e precise assegnazioni/divisioni delle responsabilità per coloro che adottano le decisioni finali relative alle domande. Gli Stati membri dovrebbero inoltre valutare l'opportunità di far ruotare il personale responsabile delle decisioni dopo vari anni che esercita gli stessi compiti.

Gli identificatori biometrici devono essere rilevati da personale qualificato e debitamente autorizzato. Solo un numero limitato di membri del personale debitamente autorizzati può essere autorizzato a i) inserire i dati nel sistema di informazione visto (VIS), ii) consultare il sistema di informazione visto, iii) consultare il sistema d'informazione Schengen (SIS) e iv) accedere ad altre informazioni riservate. Di conseguenza non possono essere conferiti pieni diritti di accesso al VIS e al SIS a tutti i membri del personale locale, a meno che non stiano trattando una domanda di visto. Devono essere adottate misure appropriate per impedire l'accesso non autorizzato a tali banche dati.

Nell'organizzare il lavoro e nel determinare la divisione dei compiti, occorre tenere presente che il personale locale non ha la stessa posizione professionale del personale permanente espatriato né il livello di formazione che il personale espatriato è tenuto ad avere. Il personale locale non gode dell'immunità diplomatica e potrebbe quindi essere più facilmente esposto a pressioni locali. È pertanto importante garantire che i consolati dispongano di un

numero sufficiente di membri del personale espatriato (o come minimo, di personale con cittadinanza dell'Unione soggetto a una rotazione periodica) con una formazione pertinente e competenze sufficienti per soprintendere al lavoro del personale locale.

Risorse per l'esame delle domande e il controllo delle procedure di rilascio del visto

Gli Stati membri devono avere personale adeguato e in numero sufficiente per i) svolgere le mansioni di esame delle domande, ii) offrire ai cittadini un servizio di qualità ragionevole e armonizzata, e iii) rispettare i termini per l'adozione delle decisioni sulle domande di visto, indipendentemente dal modo in cui è organizzata la raccolta delle domande. Tali risorse vanno predisposte tenendo conto dei picchi stagionali di domande.

Le autorità centrali degli Stati membri devono provvedere a una formazione adeguata sia del personale espatriato che di quello locale. Ad esse spetta fornire a tale personale informazioni complete, precise e aggiornate sulla legislazione dell'Unione e nazionale pertinente. Le autorità centrali degli Stati membri devono garantire che le modalità di esame delle domande siano soggette a un controllo frequente e adeguato e adottare provvedimenti correttivi qualora rilevino violazioni delle disposizioni del codice dei visti.

Per garantire l'integrità di tutte le fasi della procedura di rilascio del visto, gli Stati membri devono garantire che il personale espatriato controlli l'intera procedura nei consolati. Il controllo dovrebbe riguardare i) la presentazione e il trattamento delle domande; ii) la stampa dei visti adesivi, iii) la cooperazione pratica con i fornitori esterni di servizi per il trasferimento e la registrazione sicuri dei fascicoli individuali, e iv) la restituzione dei documenti di viaggio.

Per evitare qualsiasi rischio per l'indipendenza del processo decisionale sono necessarie due precauzioni. In primo luogo, l'esame delle domande di visto deve svolgersi sotto il controllo (effettivo) del personale espatriato (ossia di funzionari della pubblica amministrazione centrale degli Stati membri soggetti a rotazione periodica e con un corrispondente status di dipendente pubblico e un adeguato livello di formazione). In secondo luogo, il personale espatriato deve essere responsabile delle decisioni finali. A tal fine, il personale espatriato (anche in caso di processo decisionale regionalizzato) dovrebbe avere un livello di conoscenza sufficiente della lingua principale o comune del paese ospitante, in modo da non dipendere interamente dal personale locale ai fini dell'esame delle domande.



In caso di processo decisionale centralizzato gli Stati membri devono fornire una formazione al personale delle autorità centrali coinvolto nel processo decisionale relativo alle domande. Gli Stati membri devono inoltre garantire che il personale delle autorità centrali sia in possesso i) di sufficienti e aggiornate conoscenze specifiche per paese della situazione socioeconomica locale (...), ii) di un livello sufficiente di competenze linguistiche; e iii) di informazioni complete, precise e aggiornate sulla legislazione dell'Unione e nazionale pertinente.





Consolato Generale d'Italia
San Paolo

**PROCEDURA DI SELEZIONE PER L'ASSUNZIONE DI N° 2 (DUE) IMPIEGATI A CONTRATTO DA
ADIBIRE AI SERVIZI DI COLLABORATORE AMMINISTRATIVO NEL SETTORE CONSOLARE**
3 settembre 2025

PROVA SCRITTA PORTOGHESE – ITALIANO

TRACCIA 1

Testo estratto dalla "Circolare n. 7 della Direzione Generale per gli Italiani all'Ester e le Politiche Migratorie del 23 dicembre 2024 - Uffici consolari onorari italiani all'estero"

**IL CANDIDATO TRADUCA SENZA L'USO DEL DIZIONARIO IL SEGUENTE TESTO D'UFFICIO
DAL PORTOGHESE ALL'ITALIANO IN UN'ORA DI TEMPO**

Como são classificados os escritórios consulares honorários?

Os escritórios consulares são divididos em escritórios de categoria I e II. Os primeiros são supervisionados por um funcionário de carreira, enquanto os segundos são supervisionados por um funcionário honorário (artigo 42, 1º parágrafo, do D.P.R. nº 18, de 5 de janeiro de 1967). À semelhança dos escritórios de carreira, os escritórios consulares honorários se classificam em quatro categorias (artigo 42, 1º parágrafo, do Decreto Presidencial nº 18, de 5 de janeiro de 1967): a) Consulados Gerais honorários; b) Consulados honorários; c) Vice-Consulados honorários; d) Agências consulares honorárias

Como se determina a classificação adequada de um Escritório Consular Honorário?

A instituição de Consulados-Gerais Honorários e de Consulados Honorários deve, de fato, corresponder a necessidades funcionais específicas, tais como a exigência de assegurar uma representação institucional italiana em países de acreditação secundária, ou a necessidade de manter uma representação institucional em determinada localidade do país de acreditação primária, em consequência da supressão de um Escritório de carreira.

Isso não exclui que motivos particulares e devidamente fundamentados levem à instituição de um Consulado-Geral Honorário ou de um Consulado Honorário em determinada localidade do país de acreditação primária, independentemente da eventual presença anterior de Escritórios Consulares de I categoria.

**Existem situações de incompatibilidade com o exercício das funções consulares honorárias?
Quais são os deveres de conduta?**

No momento da assunção das funções, os funcionários consulares honorários “não são obrigados a abandonar suas atividades, se estas forem compatíveis com as exigências e a decora do cargo.” (art. 47, 1º parágrafo, do D.P.R. 5 de janeiro de 1967, n.º 18). Do exposto acima,

conclui-se que o abandono das atividades pré-existentes é exigido, como condição para a nomeação, apenas no caso em que as referidas atividades impossibilitem o desempenho eficaz das funções do cargo ou prejudiquem a imagem e a decoro do próprio cargo. Entende-se que a referida incompatibilidade se aplica também nos casos em que as atividades em questão sejam exercidas após a nomeação. Nesses casos, o Escritório superior de I categoria, após verificar a indisponibilidade do titular em abandonar as atividades em questão, tem o dever de propor ao Ministério a revogação da nomeação (ou a autorização para a revogação no caso de vice-cônsules e agentes consulares).

A titularidade de escritórios consulares honorários não pode ser atribuída aos membros dos Comitês dos Italianos no Exterior, aos membros dos órgãos diretivos das Câmaras de Comércio Italianas no Exterior, aos responsáveis pelos Patronatos, aos membros dos órgãos dos Entes Gestores de escolas paritárias ou dos Entes Gestores de iniciativas escolares, nos termos do artigo 11 do decreto legislativo de 13 de abril de 2017, n.º 64, bem como aos membros dos órgãos diretivos de entidades (privadas ou públicas) que também sejam beneficiárias de financiamentos do Estado italiano. Tratando-se de causas de incompatibilidade, em caso de nomeação para os referidos organismos de pessoas que já exerçam funções honorárias, estas deverão escolher entre o cargo consular honorário e aquele para o qual se foram nomeadas. Em termos gerais, deve-se avaliar cuidadosamente a oportunidade de atribuir (ou manter, se já atribuídas) funções honorárias a pessoas que ocupam cargos públicos no país de residência e/ou na Itália, mesmo que não eletivos.

Na proposta de nomeação, os escritórios superiores de I categoria devem também levar em consideração atividades que possam entrar em “conflito de interesses” com o cargo de funcionário honorário, tais como, a título não exaustivo: a realização de atividades de interpretação, assistência jurídica para práticas consulares e qualquer outra atividade que possa ser percebida como não imparcial. Recorde-se que o conflito de interesses não diz respeito a um comportamento, mas a um status (de fato ou de direito) que pode comprometer a serenidade do julgamento de quem exerce funções públicas, especialmente do ponto de vista da imparcialidade. Nesses casos, dada a possível lesão à imagem da integridade da administração que poderia daí resultar, é necessário orientar-se para outros candidatos.

BB
Elio



Consolato Generale d'Italia
San Paolo

**PROCEDURA DI SELEZIONE PER L'ASSUNZIONE DI N° 2 (DUE) IMPIEGATI A CONTRATTO DA
ADIBIRE AI SERVIZI DI COLLABORATORE AMMINISTRATIVO NEL SETTORE CONSOLARE**

3 settembre 2025

PROVA SCRITTA PORTOGHESE – ITALIANO

TRACCIA 2

Testo estratto dalla "Circolare n. 4 della Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le politiche migratorie del 14 luglio 2011 - Comunicazione alle competenti Autorità nazionali delle notizie relative ad ipotesi di reati commessi all'estero"

**IL CANDIDATO TRADUCA SENZA L'USO DEL DIZIONARIO IL SEGUENTE TESTO D'UFFICIO
DAL PORTOGHESE ALL'ITALIANO IN UN'ORA DI TEMPO**

As funções do chefe do escritório consular

O chefe do escritório consular, além de ter as atribuições gerais do funcionário público que não são objeto da presente circular, desempenha, portanto, as funções, com os respectivos poderes e deveres, indicadas nos artigos 55 ("Funções da polícia judiciária") e 57 ("Funcionários e agentes da polícia judiciária") do Código de Processo Penal, como funcionário da polícia judiciária, embora com as limitações indicadas no mesmo artigo 38 do Decreto Legislativo n.º 71/2011.

Em particular, no que diz respeito à comunicação de notícias de crimes, deve consultar-se o artigo 347 do Código de Processo Penal ("Obrigação de comunicar a notícia de crime"), segundo o qual "uma vez obtida a notícia de crime, a polícia judiciária, sem demora, comunica ao Ministério Público, por escrito, os elementos essenciais do fato e os outros elementos até então recolhidos, indicando as fontes de prova e as atividades realizadas, das quais transmite a documentação relativa".

A este respeito, parece oportuno calibrar essas atribuições em relação às possibilidades efetivas de intervenção dos escritórios consulares que desempenham a sua missão num país estrangeiro, soberano sobre o seu território, e que, por isso, têm necessariamente uma operacionalidade limitada, tanto no que diz respeito à aquisição das informações acima referidas como no que diz respeito à realização de possíveis investigações.

Ao chefe do escritório consular é atribuída apenas uma primeira análise sumária do fato, que deverá então ser avaliado tecnicamente de forma decisiva pelas procuradorias

CDL 1

competentes. A comunicação, que prescinde, portanto, de análises detalhadas, deverá conter os elementos essenciais de uma hipótese de crime, deixando ao magistrado competente a identificação do tipo de crime ao qual corresponde o fato objeto da notícia.

A notícia de crime

Por "crime" se deve entender todos os atos contrários à lei que resultam na imputação de uma sanção penal.

O chefe do escritório consular tem a obrigação de informar as autoridades nacionais competentes sobre todos os crimes que possam interessar à justiça italiana e, quando solicitado, providenciar as investigações que podem ser realizadas por uma representação consular italiana no exterior, conforme especificado acima.

Não devem ser levados em consideração boatos, suspeitas, fatos completamente desprovidos de elementos de relevância penal e notícias anônimas. A comunicação da notícia do crime deveria, em vez disso, conter uma exposição dos elementos essenciais do fato (incluindo as circunstâncias em que ocorreu e os meios com os quais foi eventualmente realizado) e as fontes de prova, se conhecidas. Se possível, o escritório consular também comunicará os detalhes do autor do crime e da pessoa ofendida.

Em que casos deve ser comunicada a hipótese/ suspeita de crime

A comunicação da notícia de crime deverá ser feita em todos os casos que possam interessar à justiça italiana. Em particular, as hipóteses de crime de que o chefe de um escritório consular tem maior probabilidade de tomar conhecimento frequentemente ocorrem no caso em que um compatriota possa ser identificado como autor do crime (a) e no caso em que seja vítima do mesmo (b).

(a) No caso de um cidadão italiano cometer um crime no exterior, o chefe do escritório consular deve, em qualquer caso, cumprir a obrigação de informar sobre a hipótese de crime. A comunicação não é deixada à livre escolha do chefe do escritório consular, que não poderá se eximir a pedido do compatriota preso ou detido no exterior. As funções de proteção e assistência consular ao compatriota detido, igualmente previstas pela lei consular, devem ser mantidas distintas das obrigações da polícia judiciária, que têm como único objetivo o correto funcionamento da justiça italiana. O chefe do consulado só poderia decidir não efetuar a comunicação quando pareça evidente que o fato sancionado no exterior como ilícito penal não é considerado como tal na Itália. A obrigação de informar deve, no entanto, ser desempenhada nos casos previstos nos artigos 7 ("Crimes cometidos no exterior") e 9, parágrafo 1, do Código Penal ("Crime comum do cidadão no exterior").



Consolato Generale d'Italia
San Paolo

**PROCEDURA DI SELEZIONE PER L'ASSUNZIONE DI N° 2 (DUE) IMPIEGATI A CONTRATTO DA
ADIBIRE AI SERVIZI DI COLLABORATORE AMMINISTRATIVO NEL SETTORE CONSOLARE**

3 settembre 2025

PROVA SCRITTA PORTOGHESE – ITALIANO

TRACCIA 3

*Testo estratto dalle istruzioni del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale
sulle modalità di voto all'estero*

**IL CANDIDATO TRADUCA SENZA L'USO DEL DIZIONARIO IL SEGUENTE TESTO D'UFFICIO
DAL PORTOGHESE ALL'ITALIANO IN UN'ORA DI TEMPO**

Modalidades de votação por correspondência

Os eleitores residentes no exterior recebem em seu endereço de residência no exterior, por parte do consulado de referência, o envelope eleitoral contendo a(s) cédula(s) e as instruções sobre as modalidades de votação.

O eleitor que não tiver recebido o envelope eleitoral até 14 dias que antecedem a data das votações na Itália poderá entrar em contato com o consulado de referência para verificar sua situação eleitoral e solicitar uma segunda via do envelope (art. 12, parágrafo 5, lei 459/2001).

O Consulado também está autorizado a admitir ao voto no exterior por correspondência todos os cidadãos cujos nomes tenham sido, por qualquer motivo, omitidos da lista eleitoral preparada pelo Ministério do Interior, se comprovarem estar inscritos no AIRE ou se a inscrição ou atualização tiver sido solicitada até 31 de dezembro do ano anterior. O pedido de admissão ao voto deve ser recebido pelo consulado até ao 11º dia anterior às eleições na Itália e está sujeito à emissão, por parte do município italiano, de uma declaração de inexistência de impedimentos ao voto.

Depois de votar, o eleitor envia a(s) cédula(s) para o consulado usando o envelope pré-selado incluído no envelope eleitoral.

Concluídas as operações, os votos dos italianos residentes no exterior recebidos pelos escritórios consulares até às 16h00 da quinta-feira anterior à data das eleições na Itália são enviados para a Itália, onde o escrutínio dos votos é realizado pelo Escritório Central e pelos

escritórios descentralizados para a Circunscrição Estrangeira, estabelecidos nos Tribunais de Apelação de Roma, Milão, Bolonha, Florença e Nápoles.

Gestão dos envelopes eleitorais restituídos à sede remetente por falha na entrega ao destinatário

O registro pontual e a conservação ordenada dos envelopes devolvidos são fundamentais, principalmente na circunstância de o eleitor comunicar à sede a não recepção dos mesmos. Os envelopes devolvidos ao escritório consular pelo transportador postal poderão, de fato, ser entregues diretamente ao eleitor ou, se o interessado assim o solicitar, ser reenviados, compativelmente com os prazos de envio. Caso o pedido do eleitor indique uma mudança de endereço, para o envio da segunda via deverá ser utilizado o novo endereço indicado, tendo o cuidado de informar o interessado sobre os procedimentos a seguir prescritos pelo Consulado para a posterior atualização do endereço de residência.

Emissão de segunda via

Concluídas as operações de envio dos envelopes, a partir do décimo quarto dia anterior à data das eleições na Itália, será possível emitir uma duplicata do envelope eleitoral ao eleitor que não o tenha recebido no seu endereço no exterior, mediante solicitação por escrito do compatriota ao Consulado competente.

O interessado não precisa necessariamente comparecer pessoalmente ao Escritório Consular para solicitar a emissão de uma segunda via. É possível aceitar o pedido recebido por e-mail ou PEC, acompanhado de uma cópia de um documento de identificação (mesmo que emitido por autoridades locais, desde que válido).

Delitos eleitorais

Cumpre recordar que o artigo 18 da Lei 459/2001 dispõe que “quem cometer no território exterior algum dos crimes previstos no texto único das leis que regulam a eleição da Câmara dos Deputados, referido no decreto do Presidente da República n.º 361, de 30 de março de 1957, e suas alterações posteriores, será punido de acordo com a lei italiana”. O parágrafo 2 do referido artigo 18 prevê, em particular, a pena de prisão de um a três anos e multa de 52 a 258 euros, caso o eleitor vote mais de uma vez, enquanto o referido texto único prevê, no artigo 100, a pena de prisão de um a seis anos por falsificação de material eleitoral ou pelo uso de material eleitoral falsificado. Se esta última infração for cometida por alguém que pertença ao Escritório Eleitoral, está prevista uma pena de detenção entre dois e oito anos e uma multa entre 1.000 e 2.000 euros. É necessário reiterar a obrigação de assegurar a custódia do material eleitoral e a proibição de sua cessão a terceiros.